FONDAZIONE MEDITERRANEO

Dialogo aperto con il mondo arabo

Accordo siglato con il King Faisal Center for Research and Islamic Studies

La Fondazione Mediterraneo, al fine di strutturare un dialogo permanente con il mondo arabo, ha sottoscritto un protocollo d'accordo con il King Faisal Center for Research and Islamic Studies, presieduto da sua altezza reale il principe **Turki Al Faisal Al Saud** (vedi box) che ha avuto nei giorni scorsi incontri di lavoro con il presidente **Michele Capasso**.

L'accordo punta a aumentare la consapevolezza, nell'opinione pubblica, dell'importanza di un effettivo ed interattivo dialogo interculturale per una migliore conoscenza reciproca e per diffondere rispetto, giustizia internazionale e aderenza ai principi etici e morali. Un altro punto dell'accordo è evidenziare la necessità del perseguimento della sicurezza globale basata sulla giustizia internazionale e sulla prosperità diffusa, così come sul mutuo rispetto delle dignità e delle aspirazioni dei popoli.

Grande attenzione sarà posta sulla promozione di una conoscenza equilibrata e accurata degli accadimenti, sia nazionali che internazionali, nell'ambito politico e culturale, con l'obiettivo di combattere pregiudizi e stereotipi e di neutralizzare le incomprensioni, accrescendo la dimensione spirituale delle vite umane e, in particolare, il rispetto dei valori e dei simboli religiosi, con iniziative che favoriscano la libertà di espressione.

E' inoltre prevista la realizzazione di ricerche e studi, letture, conferenze, seminari e tavole rotonde, nonchè la promozione di campagne informative e pubblicazioni di libri, opuscoli e newsletter attraverso un'opera puntuale di traduzione dalla lingua araba e viceversa.

Sarà anche istituito un Premio da destinare a personalità distintesi nell'ambito del dialogo con il Mondo arabo unitamente alla promozione di scambi e formazione di giovani provenienti dai paesi arabi.

Questo accordo assume un'importanza significativa per la politica estera italiana, anche in vista della creazione di un "Istituto Italiano per il Dialogo con il Mondo Arabo": su questo progetto sono impegnati il Ministero degli Affari Esteri, la Fondazione Mediterraneo, la Regione Campania, l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" ed altri soggetti interessati.

Dopo due giorni di incontri e colloqui con il principe Turki Al Faisal Al Saud, il presidente Capasso si è così espresso: "E' un accordo importante in questo momento storico e politico. L'Italia ha tradizionalmente avuto ottime relazioni con il Mondo Arabo. Molti dei Paesi che ne fanno parte sono tra i nostri partner economici più importanti".

"Il nostro approvvigionamento di fonti di energia - prosegue Capasso - origina per oltre un terzo dai Paesi Arabi, con alcuni dei quali siamo collegati con strutture fisse quali gasdotti ed elettrodotti. E tuttavia conosciamo della Civiltà e delle Culture Arabe molto meno di quanto i nostri partner conoscano dell'Italia, della sua Storia, dei suoi tesori paesaggistici e della bellezza delle sue città d'arte.

Anche i media arabi si interessano della nostra vita nazionale molto di più di quanto gli organi di informazione italiani si occupino della politica e degli avvenimenti del Mondo Arabo.

Salvo eccezioni, le opere di scrittori arabi sono da noi poco tradotte e il nostro grande pubblico è scarsamente al corrente sia dei personaggi arabi che nel passato hanno concorso al sapere della Regione Mediterranea, sia degli scrittori, poeti e scienziati contemporanei.

A differenza di altri Paesi Occidentali, l'Italia ospita raramente grandi convegni sull'incontro delle Culture Arabe e le reciproche influenze intercorse nei secoli con le Culture Occidentali, che hanno permesso di forgiare tradizioni comuni e valori condivisi.

Inoltre, non ci occupiamo abbastanza di approfondire il pensiero arabo, né siamo adusi a compiere con i nostri partner analisi congiunte sui modi con cui la Società Civile può concorrere a rafforzare vincoli di collaborazione ed amicizia tra l'Occidente e il Mondo Arabo.

È soprattutto per colmare le lacune della nostra conoscenza ed il deficit di azione nei confronti del Mondo Arabo che la Fondazione Mediterraneo ha deciso di sottoscrivere questo accordo e di impegnarsi – di concerto con le altre istituzioni interessate – per la creazione dell' Istituto Italiano per il Diaologo con il Mondo Arabo. È fondamentale adoperarsi per evitare che l'azione di frange radicali dettino una luce sinistra su una delle tre Religioni del Libro e sullo sviluppo di rapporti con il mondo, quello Arabo, con cui appaiono intrecciati i destini della Regione Mediterranea.

"Promuovere la vicinanza tra i Popoli e le Società dell'Italia, dell'Europa e del Mondo Arabo – conclude Capasso - mediante la diffusione della conoscenza, degli usi, delle tradizioni e delle memorie storico-culturali intrecciatisi nei secoli, al fine di rafforzare sentimenti di comunanza e solidarietà, nonché la presa di coscienza dei valori e degli interessi condivisi è l'obiettivo principale dell'accordo sottoscritto, attraverso la realizzazione di attività che valorizzino l'apporto delle diverse culture al patrimonio e al sapere condivisi, portando alla luce le potenzialità, ancora non sufficientemente espresse, dello scambio di esperienze e diffondendo la conoscenza delle reciproche influenze che hanno alimentato tradizioni, usi e costumi nella progettazione di un nuovo Umanesimo quale base della comprensione tra i Popoli Europei e del Mondo Arabo".

DA SINISTRA IL PRINCIPE TURKI AL FAISAL AL SAUD CON IL PRESIDENTE MICHELE CAPASSO

Turki: Dalla crisi si uscirà con un nuovo Umanesimo

TURKI AL FAISAL AL SAUD

Il principe Turki Al Faisal Al Saud è figlio del defunto re Faisal d'Arabia e nipote dell'attuale re Abdullah. Si è distinto per la promozione del confronto e del dialogo tra il mondo arabo-islamico ed il mondo occidentale attraverso iniziative che hanno visto insieme le tre religioni: islam, ebraismo e cristianesimo. Ha compiuto gli studi presso la Lawrenceville School, la Edmund A.Walsh School of Foreign Service e la Georgetown University. Sposato con la Principessa Nouf bint Fahd bin Khalid Al Saud, ha sei figli. E' il presidente della King Faisal Foundation ed il presidente del King Faisal Center for Research and Islamic Studies. Ha ricoperto incarichi di prestigio, come quelli di ambasciatore dell'Arabia Saudita in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

MICHELE CAPASSO

Principe Turki, come siamo arrivati a questa crisi mondiale e perché?

In risposta a questa domanda sulla crisi economica recente, ritengo che la Comunità mondiale deve trovare nuove strade capaci di rispondere a questa nuova grande sfida. Soprattutto dobbiamo riconoscere che il sistema globale non è stato capace di regolare i cambiamenti in atto da tempo e che le "cure" trovate sinora, nella massima parte dei casi, si sono limitate a curare i sintomi e non le cause di questa grave crisi e di molte altre precedenti che l'hanno generata.

Cosa si può fare?

Economisti, politici, leader religiosi ed i principali esponenti della società civile devono sedersi intorno allo stesso tavolo e trovare il modo per aiutare l'umanità ad uscire fuori da questa situazione veramente terribile: soprattutto devono essere in grado di aiutare l'umanità a ritrovare se stessa.

Costituire un nuovo umanesimo. Ma come?

Durante gli ultimi 60 anni, a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, abbiamo visto che tante regole e tante leggi erano il risultato di quelle calamità e frutto di quelle emergenze: tuttavia esse non hanno impedito, per molto tempo, le crisi economiche né hanno costituito una "cura" efficace e definitiva. Solo un'azione corale da parte di tutti gli attori in campo – politici, economici e culturali – può risollevare le sorti del mondo ed assicurare un futuro per tutti noi e per i nostri figli. Per questo occorre trovare, tutti insieme, nuove strade per adattarci a queste nuove e grandi sfide avendo ben presente la centralità dell'essere umano.